

Prima domenica di Avvento – Anno B

Seconda lettura: **1^a Lettera ai Corinti 1,3-9**

Vangelo: **Marco 13,33-37**

SECONDA LETTURA: **1^a Lettera ai Corinti 1,3-9**

3. Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e Signore Gesù Cristo.
4. Rendo sempre grazie al mio Dio per voi, per la grazia di Dio che è stata data a voi in Cristo Gesù,
5. poiché foste arricchiti in ogni cosa in lui, in ogni parola e in ogni scienza,
6. come la testimonianza di Cristo fu salda in voi,
7. così che voi non mancate in nessun carisma aspettanti intensamente la rivelazione del nostro Signore Gesù Cristo.
8. che anche renderà saldi voi fino alla fine, irreprensibili nel giorno del nostro Signore Gesù Cristo.
9. Fedele è Dio a causa del quale foste chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, il nostro Signore.

Lectio

Il brano della lettera di Paolo scelto per questa domenica fa parte dell'apertura della prima lettera ai Corinti, che contiene l'indirizzo e la formula di saluto. Quest'ultima è notevolmente ampliata. Paolo afferma di essere molto contento della comunità di Corinto e dei motivi di questa sua gioia. Lo sguardo di Paolo è rivolto al passato, come la comunità ha accolto la parola di Dio, al presente: la comunità è ricca di carismi, e al futuro: aspetta il giorno del Signore Gesù Cristo.

3. *Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e Signore Gesù Cristo.*

Sono queste le parole che si trovano solitamente nei formulari di apertura delle lettere. La grazia è il dono di Dio, la comunione con Lui, la pace è la pienezza dei beni del Signore, quella che tutti gli israeliti si auguravano con il saluto *shalom*. Questi doni vengono dal Padre e dal Cristo.

4. *Rendo sempre grazie al mio Dio per voi, per la grazia di Dio che è stata data a voi in Cristo Gesù,*

Paolo è contento perché la comunità di Corinto ha ricevuto questa grazia, la possibilità di vivere nella comunione con Dio, tramite Cristo. È una grazia che hanno ricevuto tramite la predicazione di Paolo.

5. *poiché foste arricchiti in ogni cosa in lui, in ogni parola e in ogni scienza,*

La comunità di Corinto, come si legge poi nella lettera a lei destinata, ci teneva molto ad avere la conoscenza di Dio, la capacità di comprendere e di annunciare. Questo però dava origine a vanagloria e a problemi che Paolo affronterà nel corso della lettera. Qui però afferma implicitamente che queste sono cose buone, sono una ricchezza di cui la comunità di Corinto può essere fiera.

6. *come la testimonianza di Cristo fu salda in voi,*

Essi sono stati saldi anche nella fede. Infatti hanno mantenuto salda in se stessi la testimonianza di Cristo che Paolo aveva donato loro con la predicazione.

7. così che voi non mancate in nessun carisma aspettanti intensamente la rivelazione del nostro Signore Gesù Cristo.

Quindi ai Corinti non manca proprio niente. Hanno il dono della fede, questa fede è salda in loro. Hanno anche i doni della parola e della scienza, cioè conoscono approfonditamente ciò a cui hanno aderito con la propria fede. Sono ben equipaggiati per affrontare intensamente, con desiderio la rivelazione di Gesù Cristo e infatti stanno attendendo il momento del suo ritorno.

8. che anche renderà saldi voi fino alla fine, irreprensibili nel giorno del nostro Signore Gesù Cristo.

Ma è Gesù che li sta mantenendo saldi in questa fede, perseveranti nell'attendere il giorno in cui egli si manifesterà.

9. Fedele è Dio a causa del quale foste chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, il nostro Signore.

E questa loro attesa non sarà delusa, perché Dio è fedele e ha chiamato i Corinti ad essere in piena comunione con Gesù Cristo, Signore della nostra vita.

Questa introduzione alla prima lettera ai Corinti è dunque un vademecum per la comunità cristiana di tutti i tempi. Grazie alla predicazione e ai doni di Dio non gli manca niente: ha una fede forte che gli permette di sostenere le fatiche della vita; ha il dono della parola e della scienza per conoscere la sua dignità e ciò che è chiamata a vivere; attende con desiderio la rivelazione definitiva di Gesù. Questa sua attesa non sarà vana poiché Dio è fedele.

VANGELO: **Marco 13,33-37**

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli

33. «State attenti, siate svegli, perché non sapete quando è il tempo.

34. (Sarà) come un uomo partito in viaggio, che ha lasciato la propria casa e ha dato ai suoi servi il potere, a ciascuno il suo lavoro, e al portinaio ha comandato di vegliare (Lc 12,36-38).

35. Vegliate, dunque, perché non sapete quando viene il signore della casa, o di sera, o a mezzanotte, o al canto del gallo, o al mattino,

36. perché venendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.

37. Ora, quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!

Lectio

Inizia un nuovo anno liturgico, l'anno B, che la Chiesa dedica alla lettura del vangelo di Marco. Marco è il primo a scrivere il vangelo e molte delle sue pagine furono poi riprese e ampliate, o ridimensionate, da Matteo e Luca. Queste ripetizioni hanno fatto pensare che Marco avesse scritto dopo i suoi colleghi sinottici e ne avesse fatto una sintesi. Invece il suo fu davvero un lavoro originale e rivoluzionario: fu il primo a mettere per scritto quello che si ricordava e si tramandava oralmente di Gesù.

Questo brano fa parte del discorso escatologico di Marco. Si tratta del secondo e ultimo discorso che Gesù pronuncia in questo vangelo. L'altro si trova al capitolo 4 e si tratta del discorso in parabole. Mentre però il capitolo 4 è suddiviso in brani intervallati da indicazioni di tempo e di luogo, il discorso escatologico, continua senza essere interrotto da note di ambientazione. Sembra

semplicemente una raccolta di detti di Gesù riguardo il tema degli ultimi tempi. In essa prevale l'esortazione a vigilare, ad attendere con consapevolezza la fine dei tempi. Il brano di questa domenica è la parte finale, in cui l'invito a vegliare si estende dai discepoli a tutti. Il vangelo di Marco continuerà poi con il racconto della passione di Gesù.

33. «State attenti, siate svegli, perché non sapete quando è il tempo.

Il discorso escatologico termina dunque con un invito pressante alla veglia, all'attenzione, poiché nessuno sa quando avverrà il momento preciso in cui tornerà il Figlio dell'uomo. E' interessante il termine "siate svegli". È l'invito a non dormire, a non lasciarsi andare alla pigrizia o ai piaceri.

34. (Sarà) come un uomo partito in viaggio, che ha lasciato la propria casa e ha dato ai suoi servi il potere, a ciascuno il suo lavoro, e al portinaio ha comandato di vegliare (Lc 12,36-38).

Abbiamo qui una piccola parabola. C'è un padrone di casa, ma dal contesto sembra si tratti di una casa di grandi dimensioni, forse un'azienda agricola, posta fuori della città. Infatti egli ha un portinaio e diversi servi. Egli si mette in viaggio, ma prima di partire affida a tutti i suoi dipendenti il loro compito. Gesù parla proprio di potere (*exousia*). Ognuno ha il suo potere che gli viene dato da Dio. Egli è chiamato a esercitarlo, ma poi ne dovrà rendere conto a colui che glielo ha affidato. Ognuno riceve il suo lavoro (*ergon*) cioè le cose che deve fare mentre il suo padrone non è presente in casa.

Il portinaio in particolare è incaricato di vegliare. Un tempo i portoni si potevano chiudere solo dall'interno, quindi la notte era necessario che qualcuno dall'interno attendesse l'arrivo di coloro che erano fuori della casa, per aprire loro.

35. Vegliate, dunque, perché non sapete quando viene il signore della casa, o di sera, o a mezzanotte, o al canto del gallo, o al mattino,

Subito Gesù fa l'attuazione della parabola: come i servi e il portiere della casa sono chiamati a stare svegli e a fare il loro dovere, anche gli uditori di Gesù sono chiamati a vegliare perché non sanno quando tornerà il signore della casa, cioè quando tornerà il Figlio dell'uomo. Marco era evidentemente convinto che ciò sarebbe accaduto proprio di notte.

Marco parla dei quattro momenti in cui era suddivisa la notte secondo l'uso romano e non quello ebraico (che suddivideva la notte in tre soli momenti). Questo è un indizio su chi fossero gli uditori di Marco, una comunità che non apparteneva alla comunità degli ebrei, ma aveva usanze romane.

36. perché venendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.

La cosa importante dunque è quella di non farsi trovare addormentati, di essere vigilanti quando sarà il momento decisivo. Significativamente, proprio nel capitolo seguente, (Mc 14,37.40.41) Marco ci racconterà che quando Gesù era al colmo dell'angoscia nell'orto del Getsemani, davanti all'imminenza della sua passione, i suoi discepoli... dormivano!

Un altro collegamento interessante tra questo brano e quello della passione è che Pietro rinnegò Gesù proprio nel momento del canto del gallo (Mc 14,66-72).

37. Ora, quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!

Quest'ultimo versetto estende l'esortazione a vegliare dai discepoli a tutti coloro che ascoltano e che leggono. È vero, i suoi discepoli non sono stati capaci di vegliare e di essere pronti nel momento della prova, nel momento in cui Gesù aveva bisogno di loro. Ora anche noi veniamo esortati alla vigilanza e ad attendere con cuore attento l'arrivo del Signore.

Meditatio

- Cosa sto facendo in attesa del “giorno del Signore”?
- Come esercito il potere che mi è stato dato?
- Cosa significa per la mia vita il rimanere sveglio/a, lo stare attento e vigilare?

Preghiamo

(Colletta della 1^a domenica di Avvento, anno B)

O Dio, nostro Padre, nella tua fedeltà che mai vien meno ricordati di noi, opera delle tue mani, e donaci l'aiuto della tua grazia, perché attendiamo vigilanti con amore irreprensibile la gloriosa venuta del nostro redentore, Gesù Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.